

Arrestata anche la figlia Stefania Nobili e altri tre collaboratori per associazione a delinquere: truffa ed estorsione per un giro di 63 miliardi

Dalle alghe alle manette: in carcere Wanna Marchi

Susanna Ripamonti



Wanna Marchi e sua figlia Stefania nel 1989

MILANO Una bestia televisiva di nome Wanna (e di cognome Marchi). L'hanno arrestata ieri mattina nella sua villa di Imola assieme alla figlia Stefania Nobili. Accusa: associazione per delinquere finalizzata alla truffa e all'estorsione, per un giro di quattrini di 63 miliardi. Manette anche per altri tre suoi collaboratori, mentre è riuscito a svignarsela il suo partner televisivo, il «mago» Mario Pacheco do Nascimento che fucilando l'aria, già da qualche settimana aveva preso il volo per il Brasile.

Sotto accusa c'è la sua più recente trasmissione televisiva, nella quale aveva assunto le vesti di «Maga Dafne». In combutta col mago Pacheco aveva trovato una nuova formula per abbindolare un pubblico pronto ad abboccare all'amo: la vendita dei numeri del lotto. Una bufala ovviamente, ma Wanna Marchi sa, ha una formidabile capacità di irretire chi ha voglia di essere fregato. Negli anni '80 fece soldi a palate coi famosi «scioglipancia», intrugli a base di alghe (così diceva ululando dietro al video, questa formidabile piazzista mediatica) che vendeva a

200.000 lire a vasetto, assicurando un miracoloso dimagrimento. A dire il vero bastava guardarla per capire che era un bluff, con la sua stazza da signorotta emiliana, tutta zamponi e tortellini. Lei berciava: «Adesso intavoliamo le famose fiale rosa a base di codacavalla purissima: le fiale della giovinezza... d'accordo?». Ma il pubblico abboccava, e che pubblico. Tra i suoi estimatori c'è un entusiasta Vittorio Sgarbi, che considera una schifezza il teatro milanese degli Arcimboldi, ma non è insensibile al trash televisivo. Nella prefazione all'autobiografia che la magica Wanna pubblicò negli anni '80, la definisce «una vera forza della natura. Romagnola, bionda, piacente, entusiasta, amante dei piaceri della vita, per lei la promozione di cosmetici e diete è una vocazione quasi religiosa. In questa sua fede incontrollata ci sono un'autenticità e una verità umana che la nostra televisione raramente ha ospitato...». E anche Maurizio Costanzo si toglie il cappello di fronte a questa creatura «strabiliante, ancor più di quel suo "d'accordo?" che non ammette repliche o tentennamenti. Wanna Marchi non vende creme, vende sicurezza, il che non è poco».

Meno teneri con lei gli inquirenti, che la fecero arrestare una prima volta nel 1990 per

bancarotta. Il carcere però non le ha fatto cambiare idea. Riacquistata la libertà, ha abbandonato i cosmetici magici ed è entrata nei panni della fattucchiere. La truffa la rivelò una sua vittima, la signora Fosca Marcon di Milano, che invece di rivolgersi alla polizia contattò «Striscia la notizia» e raccontò come l'avevano raggirata. Il mago l'aveva contattata, dicendo di averla sognata e l'aveva convinta a comprare per 300 mila lire i numeri del lotto. Poi, dato che i numeri si ostinavano a non uscire, mago e maga le avevano annunciato che qualcosa di terribile le sarebbe accaduto, che il malocchio la perseguitava e che con 4 milioni erano in grado di liberarla da tutti i guai. La signora Marcon, non disposta a farsi fregare una seconda volta ha preparato la trappola, e con la complicità di «Striscia» ha filmato le tappe dell'imbroglio, diventate una prova per il pm milanese Luca Villa, che ha condotto l'inchiesta. La guardia di finanza ha scoperto un archivio-clienti con 305.964 nomi e un giro di affari che nell'ultimo anno le ha consentito di raggiungere un fatturato di quasi 3 miliardi. Adesso, lei e soci, si stavano preparando ad allestire una «filiale» spagnola e a lasciare l'Italia. Ma le manette hanno impedito la fuga.

AMBIENTE

Cancellato l'articolo 71 della Finanziaria

La commissione Finanze del Senato ha deciso, con un emendamento, la cancellazione dell'articolo 71 della Finanziaria con la sanatoria per le aree demaniali. L'emendamento dichiara nulli gli eventuali atti fatti prima dell'entrata in vigore della norma. Il dl che ha avuto il sì della commissione approderà mercoledì prossimo in aula.

FOGGIA

Processo Enichem, dodici rinvii a giudizio

Il Tribunale di Foggia ha deciso ieri sera il rinvio a giudizio di dodici dirigenti e funzionari dell'Enichem di Manfredonia accusati di omicidio colposo plurimo, disastro e lesioni colpose. Il processo inizierà il 26 giugno. Soddisfatti gli ambientalisti costituiti parte civile insieme al ministero dell'Ambiente, la Regione Puglia, la Provincia di Foggia ed i Comuni di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo.

PATENTE DI GUIDA

Si fingono analfabeti per evitare l'esame

Una quarantina di false autocertificazioni per evitare l'esame a quiz della patente sono al vaglio del sostituto procuratore Lorenzo Lerario. Il reato contestato è di falsità ideologica in atto pubblico. Tra i finti analfabeti, anche alcuni laureati intenzionati a passare direttamente all'esame orale della patente.

TIVOLI

Barbone accoltellato. Gioco di teppisti?

Un barbone di 72 anni è stato ferito con venti coltellate mentre dormiva sotto i portici di Piazza Garibaldi. L'uomo, che ora si trova in terapia intensiva, ha subito l'esportazione della milza. I carabinieri ipotizzano una vendetta o un assurdo gioco di teppisti: Ciro M., vedovo e pensionato, viveva in modo tranquillo, solo con la sua coperta, rifiutando i soldi della gente.

PADOVA

Poliziotto ucciso vicino al carcere

Il corpo di un agente di polizia penitenziaria è stato trovato, sotto la pioggia, la scorsa notte. Sulla vittima non ci sono segni di arma da fuoco, né di colluttazione. Prima di cadere a terra, il poliziotto, forse per difendersi, ha sparato un colpo con la pistola d'ordinanza. Gli investigatori pensano che l'uomo avesse un appuntamento con il suo assassino. Nello stesso posto, lo scorso anno, era stato ucciso il netturbino Olivo Molena.

DIFFAMAZIONE

Riva a giudizio per "Oro da Mosca"

Il gup del Tribunale di Trento ha rinviato a giudizio il giornalista Carlo Riva per diffamazione contro l'editore Nicola Teti, a causa del libro pubblicato dalla Mondadori "Oro da Mosca: I finanziamenti sovietici al Pci dalla Rivoluzione d'ottobre al crollo dell'Urss". Nel libro Riva aveva indicato nell'editore Nicola Teti uno dei beneficiari dei finanziamenti occulti di origine sovietica. Il gip di Trieste ha così invitato il pm Profitti a «formulare imputazione (a Carlo Riva) nei termini di legge ritenuto che i passi del libro denunciati contengono espressioni infamatorie nei confronti dell'opponente»

Colf straniere, sanatoria con la tassa

Il governo regolarizza le immigrate clandestine e chiede i contributi per il periodo in nero

Maristella Iervasi

ROMA Mini sanatoria delle colf con il pagamento delle tasse arretrate. Ma non per tutti: solo per 70 mila persone, contro le 200 mila stimate dalla Caritas e solo per chi ha un alloggio, non ha la fedina penale sporca e ha un rapporto di lavoro stabile. Gli immigrati che lavorano presso le famiglie o che assistono gli anziani e i disabili verranno presto regolarizzati. Quando? Sono due le date in esame: il 30 luglio o il 31 dicembre. Il permesso di soggiorno, però, non sarà gratis: lavoratori extracomunitari e dato-

ri di lavoro dovranno pagare le imposte evase finora e i contributi in nero. Verranno espulsi, invece, tutti coloro che svolgono un lavoro domestico o di cura fuori dalla data che sarà scelta e indicata dal governo. È il risultato di un compromesso raggiunto raggiunto nel Polo, dopo un vertice a palazzo Chigi presieduto dal vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, che è dovuto intervenire per ricucire lo «strappo» nella maggioranza in tema di lavoro domestico. L'intesa prevede la presentazione di un emendamento da parte del governo al disegno di legge sull'immigrazione attualmente all'es-

ame al Senato. Un accordo che i centristi considerano una propria vittoria: «Il risultato raggiunto fa bene alla coalizione», mentre tace la Lega di Bossi. Silenzio rotto solo dal ministro Maroni per sottolineare che il vertice ha confermato il «no a qualsiasi sanatoria». E dopo l'annuncio, infuria la polemica. A Livia Turco dei Ds non piace per nulla la trovata della sanatoria con la tassa: «È una vera e propria tangente sulla regolarizzazione che soltanto i ricchi potranno sostenere. Non di certo le persone anzianeeche talvolta non ce la fanno a vivere con la propria pensione». Critica anche la Comunità di Sant'Egidio: «non si possono

caricare gli immigrati di una spesa che non possono pagare. È giusto pagare i contributi - spiega Mario Marazziti - ma il passato, il pregresso, deve diventare per gli immigrati solo un onere simbolico. Altrimenti si crea una nuova chance per l'impopolarità». E non finisce qui. Il ministro Maroni, pressato e fortemente criticato non solo dal Ccd-Cdu ma anche dagli imprenditori alla fine ha dovuto cedere: applicherà solo parzialmente la legge Turco-Napolitano per i soli lavoratori stagionali. Il governo firmerà il decreto a giorni. «Ne presto e prestissimo - tuona Maurizio Ronconi, Ccd-Cdu, presi-

dente della commissione agricoltura del Senato - Subito il decreto sugli stagionali». E in serata il ministro annuncia di aver convocato per martedì prossimo i rappresentanti di categoria dei settori agricolo, turistico e commerciale, per definire le modalità e i contenuti dei provvedimenti sui lavoratori stagionali extracomunitari «necessari per garantire la regolarità della stagione agricola e turistica» in numerose Regioni».

I lavoratori extracomunitari che svolgono attività di assistenza domiciliare e le colf interessate al provvedimento della regolarizzazione, secondo il governo Berlusconi, sono 70mila: molto meno delle 200mila persone stimate dalla Caritas. Tutte dovranno dimostrare di avere un lavoro, un alloggio, nessun carico pendente con la giustizia. E dovranno pagare una quota dei contributi pregressi non versati, come i loro datori di lavoro. Spiega Gabriele Boschetto, di Fi, e relatore della legge sull'immigrazione: «I 70mila lavoratori stranieri e datori di lavoro dovranno fare un'autocertificazione nella quale dichiarano da quanto tempo risiedono nel nostro paese e hanno un rapporto di lavoro. Sono previste sanzioni penali severissime per coloro che dichiarano il falso e sarà fatto un monitoraggio Inps attraverso l'esame del pagamento mensile degli oneri. Ovviamente - precisa Boschetto - il provvedimento di regolarizzazione con la retro-tassazione avrà una data che potrebbe essere il 30 luglio o il 31 dicembre e non riguarderà certo chi è appena arrivato nel nostro paese e dice di fare la collaboratrice domestica».

Bologna

Domani il ritorno in edicola della cronaca emiliana de l'Unità

BOLAGNA Sono ore di attesa nella redazione bolognese dell'Unità di via del Giglio. Ore di vigilia. Le sei pagine locali, infatti, arriveranno in edicola domani. In redazione, nei giorni scorsi, sono arrivate le scrivanie, i computer, i telefoni. Le prime telefonate, le prime e-mail. Dalla città, dagli amici, dai lettori, dal mondo del sindacato, della politica, dell'Università. Dall'arcipelago del volontariato e del movimento. Informazioni, qualche dritta, tanti in bocca al lupo. Soprattutto da parte dei lettori, quelli che hanno spinto il direttore Furio Colombo, durante gli incontri alle feste dell'Unità, a credere fortemente nella riapertura della redazione bolognese.

Mercoledì sono arrivati a Bologna Furio Colombo e l'editore Alessandro Dalai, che hanno tenuto una conferenza stampa. Erano presenti molti giornalisti del capoluogo emiliano, tutte le televisioni e le radio locali (compresa la storica Radio Città del Capo), le agenzie Ansa e Dire, che hanno dedicato al ritorno dell'Unità ampi articoli. Così come le

televisioni, che hanno realizzato servizi ricchi di immagini e di interviste. Anche il quotidiano locale «Il Domani di Bologna» ha dedicato un pezzo all'Unità.

Nel pomeriggio Colombo ha raccolto il calore delle numerose persone che hanno affollato l'incontro alla sede del Dams, in via Barberia 4, nel Palazzo che fu sede del Pci, del Pds, delle redazioni dell'Unità e di Cuore. Persone di tutte le età, accomunate dalla stessa indignazione per lo stato di salute della città e del Paese. Che si sono entusiasmate quando Colombo ha assicurato che sulla giustizia «non c'è possibilità di distrazione da parte nostra». E quando ha detto: «Stiamo preparando un libretto sul primo anno di governo Berlusconi, un nostro piccolo bilancio».

Poi Colombo ha parlato di Bologna, ricordando come spesso importanti fatti internazionali, ad esempio nel campo della medicina, partano da qui. E ha aggiunto: «Ci piacerebbe raccontare questa città restituendo la sua identità, la sua dignità, la qualità delle cose che accadono».



Una pistola alla tempia per farsi consegnare la borsetta. Il padre, un ottico, chiude il negozio per la pausa pranzo, assiste alla scena e reagisce

Napoli, spara al rapinatore della figlia e lo uccide

Claudio Pappaianni

NAPOLI Ha visto quella pistola puntata contro sua figlia. Ha preso la sua calibro 38 special, regolarmente posseduta, ha provato a mettere paura al malvivente poi ha fatto fuoco. «Ho urlato. Poi ho sparato mirando basso» racconta agli agenti delle due volanti giunte sul posto pochi minuti dopo l'accaduto. Padre e figlia sono ancora accanto la Seat Arosa della ragazza, in via Leonardo Da Vinci a Villaricca. Sono da poco passate le quattordici, e il comune alle porte di Napoli si trasforma in un set da film western. Là dove per assegnare sei posti da netturbino ci fu un megasorteggio nella sala consiliare. Una mossa per garantire trasparenza, ma anche per sfuggire alle pressioni di una criminalità mai doma. Giuseppe D., commerciante di 50 anni, stava rien-

trando a casa, ieri, quando ha visto quei due balordi minacciare sua figlia. Valeria di 22 anni: «Erano in due» raccontano padre e figlia «volevano l'auto e la borsa». L'uomo è scioccato non sa che quel solo proiettile che ha sparato contro il rapinatore si è conficcato nel petto del malvivente uccidendolo. Si chiamava Aniello Cestari, la vittima, aveva 21 anni e una sfilza di precedenti per reati specifici. A novembre era uscito di galera ed era tornato a casa affidato ai servizi sociali. Piangono e si disperano i familiari giunti in massa all'ospedale San Giuliano di Giugliano. Urla, rabbia e minacce. Una ragazzina bruna non riesce a rassegnarsi. Il giorno prima aveva fatto la «promessa di matrimonio» con il suo Aniello che ora non c'è più. Giovanissimi entrambi, senza lavoro e senza futuro. Viveva nel fatiscente rione 167 di Secondigliano, Aniello, all'ombra di quei palazzoni, dove chi nasce segnato, ha solo una strada da

percorrere. E da lì che partono i predoni dell'hinterland partenopeo, martirizzando una cinta di sette comuni quotidianamente messo alla mercé da giovani balordi che si guadagnano la giornata a mano armata. Sono decine ogni giorno i furti e le rapine. Ma in molti se ne ricordano solo se ci scappa il morto. Era successo a settembre, a Casoria, quando a morire fu un ragazzo di 17 anni che aveva osato difendere lo scooter e la sua fidanzatina. Una coltellata gli spacò il cuore. E poi ancora a Giugliano, a maggio, dove a morire fu un ragazzo di 29 anni. Sparato a bruciapelo per difendere l'auto. A Giugliano c'è un commissariato, il più grande della provincia, uno dei più grandi d'Italia. Centoquaranta unità in pianta organica, quattro volanti per ogni turno devono «badare» ad un territorio che comprende 7 comuni e oltre 4000 persone. «Certo non è facile» dice il dirigente, il vicequestore Alberto Francini «

ma d'altronde non possiamo mica militarizzare il territorio». No, non si può. Intanto, in attesa che dagli slogan si passi davvero agli eden metropolitani annunciati da Berlusconi in campagna elettorale, aspettando città più sicure, la gente si arma. Trecento i porto d'arma da fuoco in quel pezzo di terra. Ma le armi tenute in casa sono tante: oltre mille. Chi ha il fucile per la caccia, chi pistole. Se le tengono in casa. Ma quando è il caso si spara. Come è successo a Giuseppe che per portare a casa il suo incasso di ottico girava armato. Una storia fotocopia a quella di Pasquale, un medico 51enne, che nel dicembre del 2000 uccise il giovane che, pistola alla mano, voleva rubargli l'auto. Si chiamava Vincenzo, veniva anche lui dalla 167 di Secondigliano. E lì, ora, che si concentrano le ricerche del complice di Aniello. Gli inquirenti sono già sulle sue tracce. Per il commerciante, per ora, una denuncia a piede libero.

Trento, collezione di porcellane restituita alla comunità ebraica

Per la prima volta in Italia sono stati restituiti alla comunità ebraica dei beni confiscati dallo Stato in seguito alle leggi razziali. Ieri pomeriggio il presidente della Provincia di Trento, Lorenzo Dellai, ha firmato il protocollo d'intesa che restituisce alla comunità di Merano la collezione di 69 preziose porcellane tedesche del 1700 confiscate nel 1939 a Julius Kaumheimer, ebreo abitante nella città altoatesina e costretto a emigrare in Usa. Dell'antico proprietario si sono perse le tracce e la collezione, custodita al castello del Buonconsiglio dove si è svolta la cerimonia, è stata simbolicamente restituita al presidente della comunità ebraica di Merano Federico Steinhans.

La collezione (valore due milioni di euro) rimarrà nel museo di Trento in attesa che la Sinagoga di Merano si doti delle strutture adatte ad ospitarla. Con la cerimonia avvenuta proprio nel «Giorno della Memoria» è così giunta a conclusione una delle migliaia di vicende di espropri ai danni di ebrei avvenute in Italia dopo l'emanazione delle leggi razziali.